Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 15 Ottobre 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 246

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem Trim — ESTERO Anno Sem Trim
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 11 — | L. 130 — 70 — 30 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il movimento di adesione all'Italia si diffonde in tutto il Tigrè

Il generale De Bono in Adua, tra fervide manifestazioni, inaugura il monumento ai Caduti del '96
Nuove sottomissioni di capi militari e religiosi - I rappresentanti della chiesa copta esprimono la devozione del popolo tigrino al nostro paese - Macallè invoca l'arrivo degli italiani innalzando il Tricolore

S. E. De Bono ad Adua

L'Alto Commissario esamina e provvede ai problemi della riorganizzazione della vita civile nei territori occupati

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Adua, 14 notte.

S. E. il generale De Bono, Alto Commissario per l'Africa Orientale, ha passato la giornata d'oggi esaminando i problemi inerenti alle necessità della popolazione di Adua e del territorio circostante e decidendo circa i provvedimenti da adottare.

Giornata dedicata in pieno alla riorganizzazione civile, dopo la giornata di ieri dedicata alla glorificazione dei Caduti del 1896 e ai vittoriosi dell'Anno XIII. La cerimonia di ieri è stata tipicamente militare. Quando, verso il mezzodì, il gen. De Bono giunge da Adi Ugri, il generale Maravigna, attorniato dai Comandanti delle Divisioni «Gavinana» e «XXI Aprile» attendono l'Alto Commissario nel recinto del Consolato italiano. Sul piazzale avanti alla palazzina, di stile fiorentino, fanno corona agli ufficiali italiani tutti i notabili della città. Piccola folla multicolore, che sfoggia per la solenne occasione costumi sgargianti, ricchi sciamma dalle ampie pieghe, caschi di piume variopinte, scudi di gala. Si notano fra tutti il «Kasci» di Adua, una specie di sindaco, e il capo del clero copto, circondato dai suoi preti.

L'ingresso in città

L'automobile dell'Alto Commissario si arresta davanti alla gradinata della palazzina. Tre squilli di tromba salutano il suo ingresso nella città riconquistata e ufficialmente riconsacrata in possesso dell'Italia. Il generale Maravigna seguito dai suoi ufficiali si fa subito incontro a De Bono. Il viso dell'Alto Commissario è illuminato dal sorriso della gioia e della soddisfazione.

I presenti si irrigidiscono nel saluto romano. Anche il gruppo delle autorità tigrine leva in alto il braccio destro. Un rapido, militaresco, fascistico scambio di saluti. Quindi S. E. De Bono, il generale Maravigna e gli ufficiali entrano nel Consolato, dove, come è noto, vi è insediato il Comando.

Dopo pochi minuti l'Alto Commissario riappare sulla soglia della palazzina, avanti alla quale alcuni ascari tengono per il morso irrequieti cavalli.

Dopo essersi soffermato un istante, sorridente, S. E. De Bono monta in [illegible], imitato dal suo Stato Maggiore. Un drappello di carabinieri, in alta uniforme, si mette al seguito del gruppo, che subito si reca al galoppo verso lo schieramento delle truppe.

Le truppe del Corpo d'Armata, con le Divisioni «Gavinana» e «21 Aprile» e i reparti indigeni, sono schierati a fianco della strada che dagli uffici del Comando porta alla città: truppe superbe, uomini che non mostrano traccia di fatica, portamento guerriero. Quando la cavalcata del Comandante Superiore si avvicina i soldati si irrigidiscono nel «presentat'arm!»: il sole ormai alto nel cielo, brilla sulle baionette dei fanti e sui pugnali levati a punta dritta dalle Camicie Nere. Sua Eccellenza De Bono percorre lentamente tutto il fronte dello schieramento: il suo sguardo non manca di incontrarsi con quello di ognuno dei soldati d'Italia. Via via che il Comandante procede nella rivista, i battaglioni di fronte ai quali è già passato, operano delle rapide conversioni in modo da formare, verso la fine dello schieramento un ampio quadrato di compagnie, batterie e squadroni affiancati.

Il monumento ai Caduti

Dal centro del quadrato S. E. De Bono con voce squillante pronuncia un breve discorso. Poi comanda «Saluto al Re!» e «Saluto al Duce!». Risponde, tonante dai petti dei guerrieri il triplice evviva e il formidabile «A noi!».

Ora le truppe si ammassano per la sfilata: marciano così impeccabilmente come potrebbero fare le truppe abituate alle comodità della guarnigione e alle esercitazioni di piazza d'armi. In testa ad ogni Divisione cavalca il Comandante: appena questo è passato salutando di fronte al generale De Bono, il Comandante Superiore fa cenno a uno dei suoi ufficiali di ordinanza di invitare il generale al suo fianco perchè assista allo sfilamento delle sue truppe. Passano i reggimenti di fanteria: ecco il 70°, l'83°, l'84° di cui il primo battaglione fu quello che entrò per primo nella città tigrina. Passa l'artiglieria divisionale, poi le balde Camicie Nere della «21 Aprile». Ed ecco le pittoresche uniformi degli ascari che procedono con la loro caratteristica andatura circondando gli ufficiali trotterellanti sui muletti. Infine sfilano ordinati e precisi i reparti di cavalleria indigena.

Compiuta la sfilata, una rappresentanza dei reparti si raduna intorno al monumento che ricorda i Caduti della gloriosa giornata del 1.o marzo 1896 e la vittoria gloriosa del 6 ottobre dell'Anno XIII. Il monumento è già stato descritto: è formato di blocchi di travertino che la Divisione «Gavinana» ha squadrato in Eritrea negli ultimi giorni della preparazione e dell'attesa, e che i fanti hanno drizzato vicino alla città, sull'altura dove si combattè più aspramente durante l'epica battaglia del 1896.

La cerimonia è breve e improntata all'austerità militare del luogo e dell'ora.

Nuove sottomissioni

La giornata è stata improntata dalle caratteristiche delle feste militari. Qualche cosa di differente e di maggiore della festività in senso, diciamo così, «borghese» e nello stesso tempo qualche cosa di meno, giacchè la festività non ha segnato un attimo di rallentamento nella vigilanza dei nostri avamposti nè un attimo di sosta in quella meravigliosa battaglia che soldati del genio e operai con febbrile rapidità, conducono notte e giorno nelle retrovie.

E, proprio al tramonto, si sono presentati iersera altri capi etiopici, che hanno seguito l'esempio del degiac Gugsa. Essi sono il fitaurari Sejum di Maicio, centro importante della regione di Adua; il barambaras Ghidane, il tutore dei figli del Degiac, Gabriel Bellasciè, e [illegible] Goscio, il barambaras Giorgis Tafari, il cagnasmacc Delo ed il barambaras Sazale.

Subito questi capi indigeni sono stati accompagnati alla sede del Comando, ove sono stati interrogati. Le loro deposizioni confermano quelle rese già dai prigionieri e dai capi sottomessi nei giorni scorsi: dopo aver dichiarato di essere pronti a combattere per l'Italia, essi hanno affermato che l'avanzata italiana nel Tigrè era aspettata da tutta la popolazione e che a Macallè come negli altri centri, dove è già apparso qualche Tricolore, si attende con ansia l'arrivo delle nostre truppe, considerate come liberatrici.

Guido Baroni.

Nel tempio di Axum
si prega per la vittoria italiana

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Adua, 14 notte.

Oltre al clero copto di Adua, anche i capi religiosi di Axum si sono presentati al generale Maravigna, con grande pompa e propaganda.

La sottomissione del Nebraid di Axum, capo di tutti i religiosi della regione, costituisce, per il particolare prestigio di cui gode il clero della città santa, un fatto politico e spirituale di notevolissima importanza.

Tutti conoscono l'ascendente della Chiesa copta sulla popolazione e la sua influenza politica. La parola del Capitolo di Axum è stata sempre obbeditissima. Axum è la sola città abissina di antica rinomanza; il suo Tempio, dedicato a Maria Vergine — in amarico Enda Mariam Tsion — è veneratissimo.

Il Tempio di Axum

Dall'alto, volando con una squadriglia di ricognizione vidi io stesso il Tempio luccicante, con i suoi tetti di «eternit». Il Tempio è di forma rettangolare, con tre navate e con il grande vestibolo per i cantori e tre altari. Al centro sono due file di colonne in muratura, con capitelli pagani. Il tetto era anticamente a terrazzo merlato, ma crollò per la violenza delle piogge.

I preti in variopinti vestiti e con mantelli, donati per devozione dalle pie donne, officiano tutti i giorni ed ora implorano — come raccontano coloro che sono passati alle nostre linee — la fortuna per l'Armata italiana. Cade così la manovra di Addis Abeba, tendente a volgere la Chiesa copta contro gli italiani. Il Capitolo di Axum possiede vasti feudi nel Tigrè, pure avendo veduto i suoi privilegi assai diminuiti per opera di Ligg Jasu, avendo quest'ultimo alienato una gran parte dei possedimenti del clero.

Il Tempio di Gondar fu costruito sotto il suo patrocinio, a confronto del Capitolo di Axum. Axum è ormai vicinissima alle nostre linee, in quanto sorge sul prolungamento della piana di Adua, a quattro ore di marcia dalla capitale tigrina.

La vita nel Tigrè italiano è ormai serena ed i primi provvedimenti deliberati dall'Alto Commissario ne accrescono il ritmo.

La vittoria italiana militare e politica suscita l'ammirazione degli osservatori stranieri. Enorme è la ripercussione in tutte le regioni abissine; quando gli aerei recarono l'annuncio dell'avanzata italiana, lanciando manifestini, le popolazioni indigene, ancora sotto la influenza dei capi, credevano che gli italiani sarebbero stati battuti; ma quando le bande del Degiac ritornarono cercando scampo ed altre si sottomisero, il cambiamento di opinione fu fulmineo.

Episodi di valore

Tutti attendevano del resto il momento decisivo per spezzare le catene del misero servaggio. La propaganda di Addis Abeba si è infranta contro la decisa volontà delle popolazioni di sottomettersi al Governo italiano e le notizie false lanciate da emissari del Negus provocano risentimento in queste popolazioni che vogliono essere considerate libere di scegliere sul loro destino.

Ho visitato questa mattina presso Adua un ospedaletto della Croce Rossa. Meravigliosa tenda candida, nel cui interno, dall'atmosfera pregna di disinfettante, i lettini smaltati di bianco si allineano in ordine perfetto. Una ventina di feriti.

La mia attenzione è stata attirata da un letto piantonato da due ascari. Li ho interrogati. Mi hanno detto, con gli occhi pieni di fierezza: «Ascaro anche lui. Se noi lasciare, lui saltare letto e correre ancora ammazzare abissini. Combattuto con tenente Morgantini a Amba Sebat. Molto grave». In questo momento il ferito si agita, fa per strapparsi le bende. I due di guardia devono tenerlo fermo. Commosso mi allontano.

E' uno dei trenta prodi che, incitati dalla voce morente di Morgantini, hanno disperso 200 nemici. L'eroico tenente è ora sepolto sulla cima della collina di legno a cui aveva dato l'assalto. Sotto un'acacia, una croce rozza di legno, in mezzo ai candelabri delle euforbie, custodisce per sempre le spoglie del primo ufficiale italiano caduto per la riconquista di Adua.

Alfio Russo.

Il prodigio della strada dal Mareb al confine

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Asmara, 14 notte.

Un avvenimento di grande importanza per la vita dell'Eritrea è l'apertura della camionale dal confine del Mareb fino ad Adua. Si pensi che il fiume di confine è stato attraversato all'alba del 3 ottobre dalle truppe operanti e dalla milizia fascista del lavoro. Ebbene, solo pochi giorni dopo, 40 chilometri di strada su un terreno impervio a colline e a valli, sono stati aperti e la prima autocolonna italiana ha potuto raggiungere Adua.

Si tratta di un mirabile risultato ottenuto dalle nostre truppe del genio e dalle centurie di lavoratori rinforzate, dove è stato necessario, da elementi tratti da tutti i reparti dell'Esercito e dalle unità di Camicie Nere che lavorano ininterrottamente, sopportando disagi e privazioni. La strada è stata aperta usufruendo solo in parte di una vecchia mulattiera appena atta al transito di poche salmerie. La nuova strada, che non possiede ancora evidentemente opere d'arte in tracciato definitivo, taglia il Mareb a quota 1200 e segue all'incirca la valle del torrente Mequam; raggiunge dopo 15 chilometri i pressi di Mai Enda Barià, lasciando sulla destra alcune mulattiere che conducono ad Axum e, anche per altra via, ad Adua. Da Mai Enda Barià la strada continua ad arrampicarsi sulle pendici settentrionali delle alture di Mai Darò e di Amba Sebat, che fu conquistata brillantemente dai nostri reparti il giorno 6 ottobre, e raggiunge la quota di 1200 metri all'altezza di Monte Darò, dopo 15 chilometri da Mai Enda Barià. Da Mai Darò la pista comincia a scendere verso la conca di Adua, che raggiunge dopo altri 10 chilometri portando alla quota finale di 1895 metri. Durante il percorso la strada attraversa terreni nei quali la vegetazione varia col mutare dell'altitudine.

L'opera, così rapidamente compiuta, non è che il primo passo verso la definitiva sistemazione della strada, che dovrà al più presto consentire il transito rapido e facile delle autocolonne in qualsiasi stagione.

Mentre tanto rapidamente si provvede alle comunicazioni stradali, la rete aerea italiana dell'Africa Orientale si appresta a raggiungere la sua completezza.

Una nuova rapidissima comunicazione fra l'Asmara e Mogadiscio sarà aperta con la linea aerea che, esercita dall'Ala Littoria, inizierà il servizio regolare il primo novembre. La linea avrà i seguenti scali: Gibuti, dove pernotteranno, Berbera, Rocca Littorio e Mogadiscio. Un'altra linea, che in coincidenza della prima, partendo da Aden e con scalo a Berbera e Gibuti, avrà per meta l'Asmara e Kartum, è in corso di studio, per apparecchi terrestri.

A. Minissale

L'incaricato d'affari etiopico comunica il suo richiamo

Roma, 14 notte.

L'incaricato di affari d'Etiopia, Negadraz Aswork Gabrè Jesus, ha informato il R. Ministero per gli Affari Esteri di aver ricevuto dal suo Governo l'ordine di rientrare in Addis Abeba, riservandosi di far conoscere al più presto quando sarebbe partito e il percorso che avrebbe seguito per uscire dal territorio del Regno.

Il R. Ministero degli Affari Esteri ha preso atto di tale comunicazione ed ha fatto conoscere a Negadraz Aswork Gabrè Jesus che lo lasciava libero di scegliere la data della sua partenza e l'itinerario del suo viaggio.

REPARTI SOMEGGIATI DEL PRIMO CORPO D'ARMATA PRESSO ADIGRAT (Telefoto)

Solidarietà

Fra tante amarezze, tante viltà, tante ingratitudini ci sia consentito oggi sollevare l'attenzione sulle molte prove che vigorose nella loro spontaneità accompagnano con simpatia la azione dell'Italia. I governi sono spesso timidi; vedono l'ombra dell'Inghilterra proiettarsi dovunque e non ardiscono affermarsi per la giustizia e il diritto della tesi italiana. Ma ecco una frase che è uno schiaffo agli immemori, che amano proteggersi del manto delle responsabilità ministeriali; è il capo della politica estera della piccola e infelice Austria che afferma con fierezza: «*L'onore al di sopra di ogni cosa*». Ecco che il Ministro degli Esteri di Argentina, di quella repubblica latina che accoglie milioni di nostri figli laboriosi, non accetta l'applicazione delle sanzioni economiche. E sono di ieri le belle dichiarazioni del Presidente del Consiglio ungherese, Gömbös; di ieri le dichiarazioni dell'on. Motta che per ragioni pratiche e per ragioni sentimentali si opponeva al *diktat* di Eden.

La lista non è troppo lunga; vi è un nome che desidereremmo ardentemente aggiungervi; chissà, domani! Ma oltre i governi vi sono i popoli, vi sono i gruppi, le personalità. Nella stessa Inghilterra le reazioni all'ostinata cecità del Gabinetto accennano ad uscire dal loro aspetto embrionale: fra laburisti, liberali, conservatori è una gara a calunniare l'Italia; non ci facciamo illusioni; ma appunto perciò quegli scrittori e quegli uomini politici che audacemente si oppongono alla marea senza lasciarsi sommergere meritano più viva la nostra simpatia.

E quale spettacolo la Francia! Malgrado il nostro freddo realismo, malgrado le sorde malignità di ambienti che purtroppo detengono le chiavi della politica estera, dobbiamo confessare che molto spesso articoli, ordini del giorno, telegrammi ci commuovono per la loro mirabile sincerità. E soprattutto notiamo che i combattenti non dimenticano; e contro tutto e contro tutti la loro trincea morale non sarà superata.

Non c'è paese anche fra i più servili all'Inghilterra, anche fra quelli cristallizzati nel vieto quadro internazionale dove non si alzino voci a favore delle giuste tesi italiane.

Noi contiamo solo su noi stessi; ma siamo convinti che un popolo che lotta per il suo diritto di non restare soffocato e di avere un posto al sole per lavorare e per vivere, finirà per suscitare un'ondata di consensi e di solidarietà. E il bando di Ginevra sarà il segno della nostra nobiltà.

Riserve, deroghe, necessità vitali
sgretolano il piano di sanzioni economiche
L'Argentina formula nette eccezioni di fatto e di diritto

Ginevra, 14 notte.

L'avvenimento del giorno è la dichiarazione fatta dal rappresentante dell'Argentina in seno al Comitato dei diciotto per notificare l'intenzione del suo Governo di non dar seguito agli assurdi progetti di sanzioni elaborati a Ginevra. Il motivo invocato dal Governo di Buenos Ayres è quello già esposto con tanto calore alla tribuna dell'assemblea dal delegato dell'Uruguay e cioè il fatto che esistono col paese che s'intende colpire una quantità di legami risultanti dalla presenza di fortissimi nuclei di emigrati italiani, elementi apprezzati per le loro doti di laboriosità, di onestà e di senso dell'onore. La grande repubblica sud americana che conta nel suo territorio oltre un milione di italiani si rifiuta quindi, sia per ragioni d'ordine morale e sentimentale, sia per comprensibili ragioni di ordine materiale, di prendere in considerazione i diversi piani così [illegible] di embargo, e che più precisamente si potrebbero chiamare di aggressione economica, allestiti nei tenebrosi conciliaboli ginevrini.

D'altra parte — ha aggiunto il delegato argentino — esistono delle difficoltà d'ordine costituzionale che non permettono di pensare a una applicazione immediata delle sanzioni.

Le defezioni continuano

L'impressione di questa dichiarazione del delegato argentino è stata enorme, tanto più che dichiarazioni nello stesso senso, sia pure riferite soltanto alle difficoltà d'ordine costituzionale, venivano fatte dai rappresentanti del Venezuela e del Nicaragua.

Il signor Eden, rendendosi immediatamente conto come in un caso come questo nulla sia più contagioso dell'esempio di un atteggiamento negativo (perchè rinunciare a degli affari che faranno gli altri al posto nostro?), ha puntato tutto sul secondo punto delle obiezioni del delegato argentino, cioè la difficoltà d'ordine costituzionale, come quello destinate a impressionare in minor grado il pubblico, e ha proposto di rimediarvi inserendo nei testi in discussione un articolo del seguente tenore:

«I Governi sono invitati a mettere immediatamente in vigore quelle fra le misure raccomandate che possono essere applicate senza ricorrere a una misura legislazione, e a prendere tutte le disposizioni pratiche per assicurare la messa in applicazione delle misure preconizzate a partire dal 31 ottobre 1935. I Governi che si trovino nell'impossibilità di far votare le disposizioni legislative necessarie entro questo termine sono pregati di informare il Comitato, per mezzo del Segretariato societario, della data a cui credono di essere in grado di poterlo fare».

Per definire le questioni d'ordine costituzionale o giuridico di questo tipo, si è deciso di creare un Comitato di giuristi composto dei rappresentanti d'Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda, Polonia e Grecia. Nello stesso ordine di idee e cioè per evitare il pericolo di altre eventuali defezioni, il signor Eden proponeva una seconda mozione in cui si dice che

«per facilitare ai Governi degli Stati membri della Lega l'esecuzione di obblighi che loro incombono in virtù dell'art. 16 del patto, è riconosciuto che ogni proposta relativa a misure da prendersi in virtù dell'art. 16 stesso è formulata sulla base delle seguenti disposizioni del suddetto articolo: i membri della Società convengono di prestarsi l'un l'altro un mutuo appoggio nell'applicazione delle misure economiche e finanziarie per ridurre al minimo le perdite e gl'inconvenienti che ne possono risultare. Essi si prestano pure un mutuo appoggio per resistere a ogni misura speciale diretta contro l'uno di essi da parte dello Stato in rottura del patto».

Queste proposte, oltre a un certo numero di altre riguardanti le sanzioni finanziarie, sono state esaminate dal Comitato dei Diciotto in due lunghe sedute che hanno occupato mattinata e pomeriggio.

Le proposte degli esperti

Alle ore 16 si riuniva per la seconda volta dopo la sua costituzione la conferenza generale degli Stati disposti a studiare l'applicazione pratica delle sanzioni, anzi per essere veramente precisi, il «Comitato plenario di coordinazione delle misure da prendersi in applicazione dell'art. 16 del patto», giusta la qualifica del comunicato societario. Eden, da buon tattico, ha voluto innanzi tutto portare in discussione la sua proposta relativa al mutuo appoggio per facilitare l'applicazione delle sanzioni, proposta che naturalmente è stata accettata.

Si è passato quindi all'esame delle proposte elaborate dagli esperti finanziari. Ecco il tenore del rapporto che è stato portato in discussione:

«Allo scopo di facilitare ai governi degli Stati membri della Lega l'esecuzione degli obblighi che loro incombono in base all'articolo 16 del Patto, è il caso di adottare fin d'ora le disposizioni seguenti:

«I governi degli Stati membri della Lega prenderanno immediatamente tutte le misure necessarie per rendere impossibili le operazioni seguenti:

«1° tutti i prestiti diretti e indiretti al Governo italiano e tutte le sottoscrizioni a dei prestiti emessi in Italia o altrove, direttamente o indirettamente, dal Governo italiano;

«2° tutti i crediti bancari o altri destinati direttamente o indirettamente al Governo italiano, nonchè l'esecuzione ulteriore per mezzo di anticipi, di scoperti o con altre procedure, di tutti i contratti di prestiti consentiti direttamente o indirettamente al Governo italiano;

«3° tutti i prestiti destinati direttamente o indirettamente a collettività pubbliche o a persone fisiche o morali stabilite in territorio italiano, nonchè tutte le sottoscrizioni a tali prestiti emessi in Italia o altrove;

«4° tutti i crediti bancari o altri crediti destinati direttamente o indirettamente a delle collettività pubbliche o a delle persone fisiche o morali stabilite in territorio italiano, nonchè l'esecuzione ulteriore per mezzo di anticipi, di scoperti o di altre procedure, di tutti i contratti di prestiti consentiti direttamente o indirettamente a loro vantaggio:

«5° tutte le emissioni di azioni o altri richiami di capitali a profitto delle collettività pubbliche o delle persone fisiche o morali stabilite in territorio italiano, nonchè tutte le sottoscrizioni a tali emissioni di azioni o richiami di capitali effettuate in Italia o altrove.

«I governi prenderanno tutte le misure necessarie per rendere le operazioni di cui ai paragrafi da 1 a 5 sia che esse siano effettuate direttamente o per mezzo di intermediari a qualunque nazionalità appartengano».

L'interesse di questa proposta, che è presentata come la «sanzione numero due», (rimanendo [illegible] la sanzione numero uno è quella relativa all'embargo sulle armi), risiede soprattutto nella parte iniziale: «E' il caso di adottare...», dice la proposta, con una formula accorta che dà al piano stesso il carattere di una semplice raccomandazione, al di fuori di qualsiasi impegno preciso.

Come si può constatare, non è stato tenuto conto delle proposte fatte da parte inglese circa la sospensione della disponibilità degli averi all'estero di cittadini o enti italiani. Al riguardo è però sintomatico il fatto che taluni giornali inglesi accennino alla possibilità che questa misura abbia pure ad entrare in vigore: «Non è stato tenuto conto provvisoriamente — scrivono i giornali inglesi — di tale proposta», quasi per lasciar pendere una cinica minaccia, degna di un governo che s'è arricchito alle spalle dei risparmiatori nazionali e stranieri con la svalutazione della sterlina.

Su queste proposte si è avuta una lunga discussione. In particolare il delegato ungherese De Nickel ha dichiarato come le misure proposte non possano avere importanza che per i paesi creditori. Per uno Stato debitore come è per eccellenza l'Ungheria, le proposte contenute nei suddetti punti non possono trovare alcuna applicazione pratica. Pertanto il delegato ungherese ha dichiarato di astenersi dal voto. Il delegato austriaco Schuller ha aderito alla dichiarazioni del suo collega d'Ungheria dichiarando a sua volta di non credere che queste proposte possano riguardare degli Stati debitori. Se mai è da ricordare, egli ha soggiunto, che a favore di questo Stato l'Italia è intervenuta partecipando per esempio al prestito austriaco conchiuso sotto gli auspici della Società delle Nazioni. Il greco Maximos ha allora colto la palla al balzo per far valere la capziosa argomentazione, che cioè gli Stati [illegible] potrebbero [illegible] far pervenire illecitamente delle somme in Italia svolgendo il normale servizio dei prestiti esteri con pagamento di interessi e ammortamenti. In altre parole Maximos vorrebbe approfittare dell'art. 16 per introdurre una sorta di moratoria a danno dell'Italia. Molto opportunamente lo svizzero Stucki ha spiegato l'assurdo di una tale proposta, rilevando come d'altronde il servizio dei prestiti esteri sia stato escluso espressamente dalle misure proposte dagli esperti finanziari. Questo punto di vista è stato sostenuto anche dal delegato polacco Kormanicki. E con queste premesse, il testo della sanzione numero due è stato accettato in linea di principio dalla conferenza generale. Il presidente Vasconcellos (Portogallo) ha tenuto ad aggiungere che le misure di cui sopra non si applicano ai versamenti che sono effettuati con uno scopo umanitario, come pure ai pagamenti a delle istituzioni religiose che sono appunto inclusi nella categoria dei versamenti a scopo umanitario.

E la volontà dei popoli?

Tutto bene insomma, tutto perfettamente previsto, comprese le deroghe per motivi eccezionali come quelle illustrate dal signor Vasconcellos, ma ci sembra che, non ostante tutto, questi bei piani degni di figurare in un atlante di criminologia internazionale, non tengano conto di un elemento essenziale, destinato a pregiudicarne considerevolmente la messa in applicazione, e cioè la volontà dei popoli i quali intendono continuare nei loro pacifici traffici e rifiutarsi quindi a questi esperimenti balordi per non dir peggio. L'opposizione in proposito diventa sempre più vivace. E ancora oggi possiamo registrare nella stessa Svizzera un movimento sempre più forte contro le sanzioni.

Scrive per esempio oggi la *Gazette de Lausanne*, a proposito del Ticino, che gli ambienti finanziari ed economici di questo Cantone seguono attentamente l'atteggiamento del Consiglio federale per quanto riguarda l'applicazione eventuale delle sanzioni.

«Non ci si nascondono nel Ticino le difficoltà a cui questo Cantone e tutta la Svizzera in genere dovrebbero far fronte in caso di interruzione del traffico italo-svizzero attraverso la frontiera di Chiasso, e si intravvedono le gravissime conseguenze che affliggerebbero particolarmente il Ticino il quale trova in Lombardia la fonte dei suoi principali approvvigionamenti. La chiusura della linea del Gottardo a Chiasso sarebbe evidentemente un disastro per la Svizzera italiana, mentre la via del Brennero entrerebbe allora in piena attività. L'opinione pubblica confida pertanto nel Governo federale affinchè sappia guardare alla realtà dei fatti senza servire gl'interessi di altri, compromettendo le basi della vita federale».

Il Sottocomitato per l'«embargo» sulle materie prime e l'arresto delle esportazioni italiane che verrà chiamato Sottocomitato economico verrà presieduto dal portoghese De Vasconcellos.

Il secondo sottocomitato che sarà chiamato Comitato per la compensazione risulta composto dai rappresentanti dei seguenti paesi: Inghilterra, Francia, U.R.S.S., Spagna, Polonia, Jugoslavia, Africa del Sud, Grecia, Messico e Romania.

G. T.

CRONACA CITTADINA

COLORE DI TORINO

Il borgo industre

— Lingotto —

In via Nizza e adiacenze avviene che ci colpiscano inavvedutamente certi minimi indizi, certi [illegible]; ed è come se si carpisse il principio di una confessione. Carri fermi oltre la parete di cancelli di ferro spalancati che lasciano intravedere un riquadro, uno scampolo di ferrovia; camion sovraccarichi di merce, stipati e balouchianti; le festuche che lascia la paglia, una incerta scia dorata, come un segno del suo passaggio; striscie e residui di polvere di carbone che guidano verso androni grevi e scuri; cavalli pazienti e monumentali a ridosso di muri, che masticano meditando il magro cibo nell'intermezzo di una [illegible] lavorativa.

In via Nizza e adiacenze sul minimo schema di questa trama s'impianta quel che poi sarà un denso tessuto industriale. I primi segni son radi, staccati e difficilmente individuabili. Ma i collari dei bassi muri delle cinte, le vetrate prospicienti delle tettoie, gli ingressi squadrati dei magazzini, gli autri delle autorimesse; e la stessa eloquenza di certe scritte, mastodontiche, campeggianti, affermano che tra la continuità dei versanti delle case s'è inserito il segno moderno del lavoro meccanico, si aprono valichi le residenze dissimulate delle industrie.

Abituati al clima di questa via piacevole e movimentata, colorata d'una tinta di grigia ordinarietà, la scoperta della Fiat ha un sapore di sorpresa e di rivelazione. Gli edifici si sono arresi, rarefatti, hanno interrotto quella linea di continuità assidua, ossessionante che costeggia financo i larghi delle piazze e adduggia il senso ameno dei recinti alberati. E fuori dal carcere d'una cinta bianca le immense costruzioni delle fabbriche della Fiat, di cemento, di ferro, di vetro pongono [illegible] specie di assedio aereo e terrestre; alte, elevate sui piani, e scaliuate, digradanti. Dicono chiaramente della legge precisa del moderno lavoro umano, hanno ad un tempo un aspetto di fragilità e di solidità geometrica e controllata: le vetrate che misurano l'altezza dei piani, le intelaiature delle finestre aperte all'aria, oblique; le rose oscure delle ventose degli sfiatatoi. E si guarda a quel colore verdino, intescente, stemperato dei vetri ai margini degli ultimi piani come alla testimonianza d'un rapporto celeste.

Preude un'ansia, un assillo di udire la voce di questo tempio dove si officia sotto i segni di una religione umana, dove ha sede il lavoro è divenuto perfezione meccanica e raffinatezza, proiezione infinitesimale ed intelligenza, ordinamento e collaborazione. Non c'è che da accostarsi dalla parte del dorso della costruzione. Adesso ha un aspetto di strana montagna, dalle pareti a picco, ripide, squadrata e trasparente. Ed è come se gli echi, le modulazioni di un canto corale ci venissero incontro. Siamo sul limite sonoro del concerto di un'orchestra meccanica. Giuliconi di vento, di scleane, di macchioni e di scheggiante che riempie d'un drusso brusio il tessuto dell'aria. Tonfi, stridii, rimbombi, cupchi, la voce urgentina dei martelli, il timbro pesante dei magli, il rombito dei motori, il ronzio delle dinamo. Tutto questo accavallato, fuso e composto nel miracolo di una posta sonora e vibrante che allega financo il sapore dell'aria.

La linea della ferrovia, il ventaglio delle sue irradiazioni stanno ora nella memoria come un ricordo permanente. Hanno una funzione di guida e di orientamento. Sono la dorsale principale del traffico, l'industria ed il commercio vi si appoggiano come monumenti sui gradini delle loro basi. E se anche non è più la gigantesca mole delle fabbriche della Fiat, in prossimità di questa dove si distendono gli anelli di una catena industriale, si scorgono altri indizi del lavoro collettivo e tenace. Stabilimenti, opifici, depositi di carbone e di legname, imprese di trasporti; e ancora conmigroli che sbucano da tettoie scomposte e grinte di rugginosi, pentagrammi di fili elettrici, tetti bassi e spioventi quasi nascosti e soffocati, su cui traccie d'una vegetazione agonizzante respira sull'orlo dei muri; in via Belnette, in via Felizzano, intermezzi di modeste case d'abitazione e prospetti d'alti edifici. E anche qui la voce del lavoro meccanico, lo stridere delle seghe, il ronzio dei trapani, il brusio dei marconi dei motori, ma più flebile e distinto, come una musica accordata su una nota più bassa. Oppure il fiato di odori acidi e densi, e assortiti, o veri compendi di odori che segnalano la presenza di prodotti alimentari, di merce accatastata e stipata, conserve, vino, oli, grassi, [illegible] avviene ai Magazzini Generali.

Via Madama Cristina e trasversali ad una certa altezza ripetono alcuni di questi motivi, ma con un senso di maggiore agio, di più calma distensione. Il colore degli edifici è meno uniforme, non livellato sullo schema d'una tinta piatta, ingrommata che è come l'orma lasciata da un tempo passato velocemente. Certe fabbriche ostentano le facciate dalle tinte chiare, un tratto che è una manifestazione di giovinezza; molti negozi si son messi d'impegno e aspirano a forzare la spuola del moderno fra gli scogli di una rassegnazione proverbiale, le riletture di vecchie botteghe, lucidi, nuovi o rinnovati.

Ma è l'ordine, l'esattezza, la linearità di corso Dante che dà l'autentico senso del rigore della vita dell'industria, forse in un modo unico ed esclusivo. Gli edifici che si fronteggiano dichiarano palesemente la loro destinazione, hanno una severità riscattata ed aggrottata; sulle soglie nomini in divisa li perlustrano. Si ha la impressione di essere capitati inopinatamente nel recinto d'una zona chiusa; anche gli alberi, le siepi di bosso così simmetrici, regolari partecipano di quest'ordine e compostezza. Mentre il cielo in alto svolge il suo nastro a malincuore dopo averlo ammollato in una tinta grigia.

Via Tiziano, via Chiabrera, altre vie, hanno ancora residui e connotati della residenza dell'industria, sono le estreme propaggini di un centro. Gabbie di vetro e di ferro sesquipedale, cresciute vertiginosamente; o tettoie piatte su recinti chiusi e asserragliati; o stabili circondati da una corona di finestre con le grate; o ciminiere che si districano a fatica sulla distesa e le avventure del panorama dei tetti; e scritte e insegne più o meno visibili e appariscenti. Ma guardati dal versante del fiume tutto si allieta ed acquista un'aria di amenità, di distensione e di riposo. Il paesaggio adesso diventa vario ed aperto, illuminato e scenografico; insiste il tema dell'acqua; e piante, alberi, in minimo caduco, tutta la parola vegetale è come se mettessero all'ultimo ad una brezza. Corso Galileo Galilei, corso 28 ottobre 1922 godono dell'ampiezza di questa vista, della larghezza di questo respiro. Il folto della vegetazione digrada e s'attenua sulle sponde del fiume che serpeggia, il corso dell'acqua si fa magro e pacato. E la collina appare, scoperta e nuda, come all'improvviso al calar di un sipario.

s. g.

Bollettino Demografico	
11 OTTOBRE 1935-XIII	
Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	18
Matrimoni trascritti	—

Premi di natalità
consegnati nel nome del Duce

Nell'Ufficio del Segretario Federale ha avuto luogo ieri la consegna di premi di natalità per parti bigemini ai camerati Ricci, Foresto, Lavarino, Zegna, Demattela, ed un premio speciale per famiglie numerose al camerata Oddenino.

Una conversazione agli Artisti
sulla situazione politica

La sera di mercoledì 16 corrente, alle ore 21,15, presso il Circolo degli Artisti, gentilmente concesso, il dott. Alfredo Signoretti, Commissario del C.A.U.R. di Torino, parlerà agli stranieri della città illustrando l'attuale situazione politica.

Gli stranieri, tutti egualmente invitati, iscritti e non iscritti al C.A.U.R., possono ritirare il biglietto presso la sede del Comitato, in Casa Littoria, via C. Alberto n. 10.

Un fiocco bianco

Ieri la casa del camerata Tommaso Frola, linotipista presso i nostri stabilimenti, è stata allietata dalla nascita di una bambina a cui è stato dato il nome di Anna Maria. Al compagno di lavoro «La Stampa» porge affettuosi auguri.

Le celebrazioni dei nostri Grandi

L'alta eroica figura del Principe Eugenio

mirabilmente rievocata dal senatore Forges-Davanzati

Le fervide accoglienze tributate all'oratore dal folto pubblico raccolto nell'Aula Magna

Nell'Aula Magna della nostra Università il sen. Roberto Forges-Davanzati, scrittore e giornalista di chiara fama, resosi popolarissimo in questi tempi con le «Cronache del Regime» che seralmente ascoltano i radio-amatori, ha parlato ieri sera, per incarico del Governo, del Principe Eugenio di Savoia-Carignano.

La grande sala era gremita e gli invitati occupavano anche le sale contigue. Tutte le massime autorità e personalità erano presenti: S. E. il Prefetto, accompagnato dal Segretario particolare dott. Prosperi, il vice Segretario federale Carlo Revel, il Segretario federale amministrativo dottor Meda, il [illegible] Podestà conte Gloria, S. E. il generale Ago, S. E. Gossi, i generali Vercellino e Pacino, S. E. Muggia, il gr. uff. Calandra, il senatore Cian, gli onorevoli Bardanzellu, Orsi e Bernocco; il questore comm. Murino ed altre personalità. A ricevere le autorità erano il Rettore dell'Università prof. Silvio Pivano e il comm. avv. Majorino segretario dell'Unione provinciale Professionisti e Artisti.

Il sen. Forges-Davanzati, salutato da calorosi applausi, ha iniziata la conferenza chiedendosi se la celebrazione di Eugenio di Savoia, nell'anno XIII, deve riportarci ai tempi nei quali egli visse e fortissimamente operò, o non piuttosto deve avvicinare a noi, al tempo nostro, le sue grandi virtù di italiano, abbia o no egli avuto, nelle meditazioni e nelle visioni lampeggianti del suo spirito riflessivo quanto anticipatore, il presentimento di un'Italia come quella del Risorgimento e del Littorio?

La risposta — ha soggiunto l'oratore — non mi sembra possa esser dubbia. Ed è una risposta che deve però valere per tutta la storia. Se debba esser cioè considerata come uno spettacolo fastoso o tragico, di minuta e castigata obiettiva ricostruzione, con i suoi personaggi proiettati in una prospettiva lontana ed elevata, oppure come una continuità di vita, di cui vogliamo intendere la esperienza e la passione, per farne ragione della nostra volontà e della nostra fede e cioè della nostra storia.

La figura del grande condottiero che ebbe fama europea, è rivissuta nella parola dell'illustre oratore, e con essa il periodo turbinoso in cui visse. Per circa cinquant'anni il Principe Eugenio combattè valorosamente e la sua grande abilità e la somma sua perizia militare ebbero sempre ragione anche contro forze numericamente superiori. A settant'anni egli marciava ancora con le truppe imperiali verso il Reno.

L'oratore ha sottolineato l'alto significato che assume in Torino, sabauda e fascista, la celebrazione del Principe, che Torino, in unione a Vittorio Amedeo, liberò dall'occupazione francese, quando il comando dell'esercito imperiale austriaco impegnò la grande, storica battaglia nella quale l'esercito di Francia fu sgominato, distrutto. Il risultato della decisiva vittoria costituì il rifiorire di una nuova èra per la Dinastia Sabauda. Di quella lontana epica lotta la città serba ancora ricordi incancellabili, cimeli preziosissimi.

Anche il Principe Eugenio come Emanuele Filiberto era stato destinato alla carriera ecclesiastica ma anche il giovane abate sentiva maggior passione per le armi che per la liturgia. Nato a Parigi nel 1663 da Eugenio Maurizio conte di Soissons, terzogenito del Principe Tommaso che fu il capostipite del ramo Carignano attualmente regnante, egli frequentò giovanissimo la Corte di Luigi XIV. Al Re il giovane abate chiese un giorno come insigne favore, un grado nell'esercito. Il sovrano nonchè rifiutargli il favore ebbe a rimproverargli di aver abbandonato la sacra carriera senza il suo assenso. Il Principe sdegnato lasciò la Francia e si recò in Austria.

L'oratore, riaffermato che Roma è sempre universale, ha ricordato che oltre duemila anni fa, in questo stesso Mediterraneo che si vorrebbe fare prigione d'Italia e del suo nobilissimo popolo, una lunga lotta secolare fu combattuta. Anche allora, contro Roma che faticosamente preparava l'idea e la forza dell'idea; contro Roma predestinata all'impero del diritto e della civiltà, all'impero categoria universale per la quale il cittadino nel mondo fu tale solo se civis romanus, contro Roma predestinata sede del più grande potere religioso della civiltà cristiana, si gettò la forza punica. Era l'impero [illegible] del tempo. Era l'anti-idea. Cartagine fu cancellata. Ebbene l'idea romana che ha ritrovato se stessa e la sua gente è universale perchè immortale. La memoria dei popoli civili è legata indissolubilmente ad essa e noi abbiamo il compito di difenderla e di perpetuarla.

E il sen. Forges Davanzati ha concluso fra le scroscianti degli applausi: «Camerati! In un'ora difficile, di cimento, quando il suo Sovrano era circondato da avversari, il chiaroveggentissimo Principe Eugenio, che sapeva misurare e calcolare e sapeva preparare, guardò intorno, e dovette concludere con un calcolo necessariamente negativo: ma lo risolse con un motto che rimase fra i suoi più celebrati. Egli disse: «Prima marciamo, poi troveremo gli alleati».

Dopo la conferenza, il sen. Forges-Davanzati ha voluto visitare la sede del nostro giornale. Ossequiato dal nostro Direttore, dott. Signoretti e dalla Redazione, l'illustre camerata si è vivamente interessato alla nostra organizzazione giornalistica.

Questa sera S. E. Ercole
commemora Vittorio Amedeo II

Nel gran salone di Palazzo Madama, questa sera martedì, alle ore 21, S. E. il prof. Francesco Ercole commemorerà Vittorio Amedeo II, il primo Re sabaudo.

Il passaggio delle consegne
alla vice-segreteria federale

Ha avuto luogo a Casa Littoria il passaggio delle consegne tra i camerati: conte Napoleone Rossi di Montelera e marchese Carlo Thaon di Revel, rispettivamente uscente e subentrante nella carica di Vice Segretario Federale. Andreoli e Merlo componente uscente e componente subentrante del Direttorio del Fascio di Torino, dott. Ugo Rosazza e Ferdinando Cipollato nell'Ispettorato della 17a Zona e Doglia dott. Paolo e Burdin Antonio che passano il Doglia dall'Ispettorato della 11a a quello della 10a ed il Burdin dall'Ispettorato della 10.a a quello dell'11.a

Il Segretario Federale dopo aver porto a nome delle Camicie Nere torinesi un saluto ed un ringraziamento ai camerati conte Rossi, Andreoli e dott. Rosazza per l'opera proficua e appassionata svolta a servizio del Regime ha impartito ai subentranti le direttive per l'opera da svolgere.

Onorificenza

Con Augusto Sovrano «motu proprio» al Dott. *Eugenio Salsotto* è stata conferita la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Il Pro Milite Italico vivamente si compiace e congratula con l'egregio Sanitario, suo benemerito collaboratore nell'assistenza agli orfani di guerra e ai figli dei mutilati.

La partenza del Podestà
volontario in Africa Orientale

Tutta Torino è accorsa a porgere il suo affettuoso e cordiale saluto al suo Podestà ing. Ugo Sartirana, volontario in Africa Orientale, partito ieri sera per Napoli. Lungo la pensilina dinnanzi al treno in partenza si sono raccolte tutte le massime autorità politiche e militari e numerosissime altre personalità, amici e conoscenti, rappresentanze di varie associazioni ed una folla di cittadini. Il ten. Sartirana in divisa coloniale, appariva commosso per le fervide dimostrazioni di affetto. Tra le personalità presenti erano S. E. il generale Ago, S. E. il Prefetto Giovara, S. E. il gen. Grossi, comandante il Corpo d'Armata, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il gen. Vercellino, comandante la Scuola di Guerra, il gen. Pariani, comandante la Divisione di Superga, il gen. Mazzucco, comandante il Presidio Aeronautico, il gen. Cantù dei RR. CC., il gen. Vecchiarelli e numerosi altri ufficiali generali.

Il Federale fra gli operai

Il sincero e tenace attaccamento dei lavoratori al Regime, la loro fede appassionata nel Duce — il maggiore e migliore riconoscimento, questo, del bene operato in seno alla vasta famiglia degli operai dal Partito — sono la continua testimonianza del perfetto inquadramento della popolazione nelle organizzazioni del Partito, che giornalmente il Federale raccoglie nelle sue visite agli stabilimenti. Anche ieri, al Lanificio Leclaire e Salietti in via Varallo, Piero Gazzotti ha trascorso tra quelle maestranze un'ora di fervida passione, in cameratesca e fraterna unione di spiriti. Ricevuto dai fratelli Salietti, dal signor Leclaire, dal rag. Borelli, amministratore della Ditta, dal cav. uff. Pantaleo dei Sindacati dell'industria, e dal cav. Giudice, fiduciario del Gruppo rionale, il Gerarca ha visitato il vasto e moderno opificio attrezzato per la filatura delle lane, la tessitura, la tintoria ed il finissaggio di ogni genere di tessuti, soffermandosi in ogni reparto ad osservare le varie fasi della lavorazione. In seguito, in un vasto salone del reparto tintoria, dinanzi alle maestranze riunite, un'operaia donò il benvenuto al Federale, quindi Piero Gazzotti, rivolgendosi agli operai, in numero di oltre trecento, notando con compiacimento l'alto senso di comprensione dei lavoratori per l'attuale ora storica del Paese, invitava ognuno, uomini e donne, operai e dirigenti, a collaborare, ancora più se possibile, per il massimo potenziamento economico della Patria e terminava ordinando il saluto al Duce. Prima di allontanarsi dallo stabilimento i signori Leclaire e Salietti facevano una generosa offerta a Piero Gazzotti, da devolversi a favore delle famiglie bisognose dei richiamati e volontari in A. O.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Besozzi, Menichelli, Migliari). — Ore 21,15: «Non siamo più ragazzi» di Marchand (serata d'onore Besozzi).
ROSSINI (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Addio paesel».
ROMANO (Comp. dialettale piemontese) — Ore 21,15: «La signora colonnella» di G. Bonelli (novità).
PALAZZO CARIGNANO — Mostra storica: Ore 9-23.
CHIARELLA: Ore 17 e 22 Gran Varietà.
BALBO: Rivista «Questo non è amore».
SUPER DANZE: Serata Illandujotti.
GAY DANZE: v. Pomba 7: ore 16 e 21.
SELECT DANZE: Spettacoli 17 e 21.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il Conte di Montecristo». Elissa Landi, Robert Donat.
STATUTO: «Fedora». Marie Bell.
CHIARELLA: Serpente a sonagli e Varietà.
IDEAL: Abissinia e «Assi e Stelle».
BALBO: «Turandot» e Rivista Totò-Clely Fiamma. Prezzi diurni L. 2.
ALPI: Una notte a New York. Ultime.
MASSIMO: «Parata di primavera», con musiche di Robert Stolz.
SAVOIA: «Primula rossa». M. Oberon.
ITALA: Dominatore. Clive Brook. 1,05.
REGINA: Mascotte aeroporto. L. 1,05. Dom. Principessa innamorata. Gaynor.
CORSO: «La vedova allegra». Successo.
REX: «La donna è mobile». J. Crawford, C. Gable, Montgomery.

I divertimenti

STATO CIVILE

14 ottobre 1935-XIII

Bosso G. B. fu Domenico, anni 75, di Sanfront, contabile, v. Oporto 38.
Ponsetti Francesco fu Pietro, id. 58, di Torino, pittore, via Vepario 37.
Reinaud Caterina m. Chiri, id. 69, di Barge, casalinga, v. S. Quintino 35.
Lazzarino Angela ved. Gay, id. 80, di Castello, Calera, esere., v. Rivara 28.
Bertolone Giusto di Francesco, id. 48, di Carlo C., meccanico, v. Cafasse 2.
Gasching Caterina m. Gavaglia, id. 67, di Andezeno, casa., v. S. Anselmo 1.
Campi cav. **Lorenzo** fu Pietro, 60, Nizza Monf., cap. Tribun., c. Emilia 11 bis.
Turco Maria ved. **Giraudo**, anni 79, di Marcenia, casalinga, v. Cellini 7.
Ciratti Rita, di mesi 6, Rivoli.
Girardi Giovanni fu Antonio, di anni 85, di Rubiana, operaio.
Gaineri Teresa ved. **Bertoro**, di anni 81, di Savona, casalinga.
Rossini Luigia m. **Bosonieri**, di anni 25, di Torino, casalinga.
Del Missier Luigia m. **Chianura**, di anni 33, di Ampezzo, casalinga.
Genesio Roberto di Giuseppe, di anni 25, di Torino, cromatra.
Grattapaglia Giovanni fu Carlo, di anni 56, di Villafranca d'Asti, pens.
Ferrero Elia, di giorni 17, di Torino.
Bigoi Giovanni di anni 60, di Marsiglia, custode.
Bernardi Felice fu Battista, di anni 76, di Torino, macellaio.

Milizia D.I.C.A.T. — Questa sera, ore 21, alla Caserma Cascino, la 3.a Batteria c. a.

BIMBO CHE CADE. — Il bimbo Giorgini Fausto, di 4 anni, abitante in via Leonardi 14, ieri, mentre giocava con altri ragazzi, cadeva producendosi la frattura del femore sinistro. All'Ospedale San Giovanni, dove era trasportato, quei sanitari, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in venti giorni.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 14. — Mercato in ribasso per tutti i valori indistintamente, con chiusura leggermente superiore ai minimi segnati.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	69 75	F. C. E.	72 —
Id. cont.	69 50	Reno	67 —
Redim. 3½	65 25	Edison	231 75
Id. cont.	65 —	Unes	9 —
B.T.N. 1940	91 30	Savigliano	443 —
Id. 1941	91 30	Nebiolo	161 —
Id. 1943 (B)	85 —	Tedeschi	61 50
Torino 4½	400 —	[illegible]	[illegible]
Id. [illegible]	[illegible]	Ilva	162 —
S. Paolo 4%	423 —	Ansaldo	36 —
Id. 3½ %	471 50	Fiat	293 —
Ferrov. 3%	230 —	C. I. R.	160 —
I.R.I. 4½ %	420 —	Schiapar.	4 80
Elfer 4½ %	418 —	Mira Lanza	100 —
Cr. Agr. 4%	250 —	Montepani	345 —
Sici 4%	340 —	M. Amiata	31 —
B. Italia	1380 —	Montecatini	112 —
Lloyd Sab.	3 —	Acqua Pot.	490 —
Molitrec.	410 —	Florio	44 60
Mobiliare	305 —	V. Calcia	21 75
Torino Nord	125 —	Lane Bord.	1300
Navig. A. I.	130 —	Valli Lanzo	40 375
Italgas	11 10	Viscosa	357 —
Elettr. A. I.	81 —	Beni Stabili	191 —
Sip	43 50	Cartiera It.	113 —
Terni	180 —	Buren	207 —
Valdarno	145 —	Ferm. Riun.	130 —
Merid. El.	212 —		

CAMBI: Parigi 81,15; Belgio 207,75; Londra 60,45; Svizzera 400,75; Olanda 833,50; New York 12,33; Germania 4,9338.

MILANO, 14. — B. Italia 1380; Centrale 609; Medit. 420; Merid. 493; Veneta Centr. 305; Rubatt. 47; Cantoni 1680; Furter 54; Olona 66; Tirino 72; Olcese 209; Stampati 495; Conte 313; Linificio 285; Rossari 329; Rolandi 283; Tosi 27; Cot. Merid. 14,60; Un. Manif. 310; Gerardo 580; Rossi 3135; Targetti 40; Cucirini 345; Bernocco 48; Snia 208; Perchelli 58,25; Burgo 210; Acciaierie 56,60; Ilva 163,50; Metall. Ital. 196; Amiata 34; Monter. 147,50; Dalmine 176; Breda 116; Bianchi 58; Isotta 20,05; Fiat 293; Reggiane 45; Adriatica 146; Fiorent. 162; Cieli 222; Dinamo 230; Breva 250; Valdarno 146; Alta Italia 91; Emil. 338; Trezzo d'A. 324; Cisalp. priv. 140, ord. 60,50; Sero 54; Edison 228,50; Posterz. 210; Sip 43; Tirso 79; Vizzola 350; Merid. El. 212; Terni 181; Unes 930; Italcable 66; Telecom. 61; Distill. 136; Eridl. 324; Zuccheri 11,80; Raffin. 370; Italgas 11,20; Lanza 100; Petroli 7; Andes 75; Fond. Reg. 1; Id. 7% 12,7; Mist. 75; B. Stab. 188; Saturnia 19; Bresso 16,50; Alberghi 49,50; Italcem. 320; Pirelli It. 1080; Pirelli e C. 298; Brasiliai 73; Dell'Acqua 193; Ass. Gen. 3730.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 50; Ferrov. Ital. 3% 256; Crespi 6% 443, id. 6,50% 448; Cons. Op. Pubbl. 5% 439; I.R.I. 4,50% 414; Elfer 4,50% 418; Ferr. Dan. Sava 132; Stet 4% 313; Prestito Austriaco 4% 350, id. 7% 700; Pr. Bulgaro 7,50% 199; Pr. Germanico 7% 175; Pr. Greco 1928 6% 385, id. 1931 6% 450; Pr. Young 5,50% 500; Pr. Polacco 7% 430; Pr. Rumeno 7% 355; Pr. Stato S. Paolo 7% 5030; Pr. Ungherese 7% 164; C.R. Bologna 3,50% 391, id. 4% [illegible]; id. gia 5-6 4% 409; C.R. Milano 3,50% 396, id. 4% 450, id. gia 5-6 4% 430; Cons. dunn. terr. 4% 395, id. gia 3,50 4% 408; Cons. Cr. Miel. 4% 349, id. gia 5-6 4% 364,75; Banca Lavoro 4% 400,50, id. gia 5-6 4% 400,50; C.F.M.P. Siena 3,50% 412, id. 4% 403, id. gia 4,50-5-6 4% 403; Cred. F. Sardo 4% 378, id. 4,50-5-6 4% 370; Ist. C.F. Tebl. 4% 385, id. gia 5-6 4% 404; id. id. Venezia 4% 395, id. gia 5-6 4% 397; Cons. Pubbl. util. 6% [illegible], id. id. Tel. 6% 444; Cred. Navale 6,50% 404,75; Ist. F. Roma 3,50% [illegible], id. 4% 395, id. gia 4,50-5-6 4% [illegible]; I.M.I. 6% [illegible]; id. Edilizio 3,50% 324, id. 6% 427; Ist. S. Paolo Torino 3,50% 370, id. 3,75% 480, id. gia 5 4% 422; Cons. Acqua Pot. 6% 432; Unif. Milano 4% 79,15; Autostr. Brescia 6% 418; Autostr. Toscane 6,50% 495; Mediterranea 4% 396, id. 6% 447,50; Meridionali 5% 292; Nord Milano 4% 415, id. 4,50% 453, id. 5,50% 470, id. 6% 472; Adriatica 6% 435; Edison 6% 449; Emiliana 6% 431; Sel 6% 421; Sili 420; Ferrovie Idroel. 6% 416; Trezzo 6% 440; Cisalpina 1930 6% 429, id. Consorzio 6% 390, id. 1934 6% 431; Reco 6% 388, id. 6% 421; Merid. Elettricità 6% 414, id. 6% 440; Stipel 6% 434; Unes 6% 425; Cons. Prov. Elett. 4,50% 405; La Centrale 5% 400; Rinascente 6% 395; Lloyd. Con. Naz. 6% 412.

GENOVA, 14. — Cr. Miel. 4% 370; S. Paolo 4% 423; B. Italia 1380; Salurnia 20; Merid. 493; Medit. 416; Rubatt. 46; Lloyd Sab. 305; Alta It. 116; Polare 15; Cot. Merid. 15; Snia 208; Montec. 140; Amiata 29; Ilva 163; Ansaldo 36; Metall. It. 188; S. Giorgio 238; Fiat 296; Unes 30,10; Sip 44; Terni 180,50; Eridl. 367; Zucch. 11,95; Raffin. 372; Distill. 140; Molini 282; Ardes 77; Beni Stabili 191.

TRIESTE, 14. — Adria 35; Cosulich 13,50; Lib. Triestina 34; Lloyd 68,30; Premuda 225; Ass. Gen. 3720.

CONSOLIDATI (14 ottobre 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendit. 1906	70 —	70 60	69 75	69 50
Red. 3,50	65 50	66 50	65 —	66 —
B.N. 1940	91 50	91 50	91 30	91 —
» 1941	91 30	91 50	91 30	91 —
» 4% lord.	85 —	85 —	84 50	82 50
Ven. 3½%	70 —	69 90	79 75	79 60
CAMBI				
Stati Un.	12 33	12 33	12 33	12 33
Inghilt.	60 45	60 45	60 45	60 45
Francia	81 15	81 15	81 15	81 15
Svizzera	400 75	400 75	400 75	400 75
Argentina	— —	3 35	— —	— —
Belgio	207 75	207 70	— —	— —
Cecoslov.	51 20	51 05	— —	— —
Germania	493 38	493 38	— —	— —
Olanda	833 50	833 50	— —	— —
Spagna	168 80	168 15	— —	— —

MERCATI DELLE UVE

Acqui, 14. — Moscato al Mg. L. 5,63; uvaggio 5,40; barbera 5,52; bianca 4.
Canelli, 14. — Uvaggio al Mg. L. 4,60; moscato 4,25-5,80; freisa 5,50-7; barbera 4-9.
Castello d'Annone, 14. — Barbera al Mg. L. 5-5,25; uva comune 2,50-5.
Carezzano, 14. — Uva nera scelta da vini al Q.le L. 45-47; id. bianca per vini tipici scelti 30-35.
Cuea, 14. — Dolcetti 2,75-3,75.
Gavi Ligure, 14. — Uvaggio al Mg. L. 2,75-4,30; uva bianca 3-3,25.
Novi Ligure, 14. — Uvaggio di coll. al Mg. L. 2,80-4,50; bianca 3,10-3,25.
S. Damiano d'Asti, 14. — Barbera al Mg. L. 5,50-7,80; uvaggio 5-6,30.
S. Stefano Belbo, 14. — Moscato al Mg. L. 5-5,75; barbera 7,50; dolcetto 5-6,40.
S. Sebastiano Curone, 14. — Uva nera da vinificazione al Q.le L. 30-35; id. scelta da vinificazione 35-40; uvaggi comuni 32-34; uva di pianura 32-40.
Tortona, 14. — Nera di collina al Mg. L. 2,20-2,80.
Valenza, 14. — Uvaggi di alta collina superiori al Mg. L. 4,10-4,30; ordinari alla pianura 3,30-3,80.
Varzi, 14. — Uva nera comune da vinificazione al Q.le L. 30-35; id. bianca secca per vino tipico 25-30, uvaggi selezionati 35-38.

MERCATI AGRICOLI

CEREALI

Bologna, 14. — Frumento fine al Q.le L. 113-114; id. buono 111-112.
Ostiglia, 14. — Meliga al q. L. [illegible]; segale 85; cruscа e cruschello 63.

BESTIAME

Torino, 14. — Bestiame da macello al Mg. (esclusa imposta consumo): sanati L. 32-60; vitelli 1.a qual. 27-30, 2.a qual. 20-27; tori 20-26; moggie e manze, brutti 20-27; vacche e torinpe in gen. 12-18; suini 38-43, agnelli 38-42.
Bologna, 14. — Bovini 1.a qualità al Q.le L. 210-250; id. 2.a 150-200; id. 3.a 120-140; maiali mag. 400-475.
Modena, 14. — Vitelli da latte maturi al Q.le L. 320-370; manzetti da un anno a due L. 190-300; manzi da 3 a 4 anni 400-330; buoi di 1.a qual. 310-240; id. seconda 180-205; vacche prima qualità 190-200; id. seconda 130-160; buoi, vacche, scarto 110-135.

FIBRE TESSILI

Bologna, 11. — Mercelli fini al quintale L. 510-530; id. buoni 500-515; id. medii 480-495; id. andanti 465-475.

SETE

Piem. An. ASPA, 14. — Stagionatura e pesatura: greggie colli 1, kg. 24,56, ziz. 2; trame colli 1, Kg. 76,66, ziz. n. 1.

Una cura efficacissima, pronta e poco costosa è quella dell'Alchebiogeno, il quale ha fatto le sue prove da oltre trent'anni, sempre con pieno successo. Dichiarazioni di medici e di ammalati lo confermano. La cura dell'Alchebiogeno è costituita da 5 flaconi: in casi di particolare urgenza può essere integrata da iniezioni dello stesso prodotto. Questa cura è particolarmente consigliabile a chi abbia sofferto di influenza.

S. A. SPECIALITÀ FARMACEUTICHE Dr. CRAVERO - MODENA

SIGARETTO
ROMA

HA LE STESSE
CARATTERISTICHE
DEL SIGARO TOSCANO

COSTA 25 CENT.

TRIKOGÈNE
Balsamica deliziosa lozione G. GANDINI - Alessandria
Antiforforale rinforza rigenera abbellisce i CAPELLI - L. 12

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si chiede gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. G. BATTISTA - NAPOLI

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI ...

SECHERIE ...

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

STENODATTILOGRAFIA ...

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

CAMERE MOBILIATE

ANNUNZI VARI

OFFERTE D'IMPIEGO

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BORDIGHERA, Grand Hôtel Miramare. ... 6461

AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BLENORRAGIA
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto, 14
Vienna, 1922-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924

Dr. BARAVALLE Specialista Diplom.
Pelle Veneree Sifilide
V. G. Verdi 34: 9-11; 13-15; 18-20

Ulceri, Scolo, Cossetta, Filamenti, Perdite **SIFILIDE**
Dr. CHIAVARINO
Via Lucio Bazzani 5

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina, 31

Malattie Veneree - Pelle - Sifilide
RESTRINGIMENTI, PERDITE
Dr. Macchiavello, via Nizza 17
Ore 11-13, 16-20

OSTETRICA Santanera
C. FRANCIA 15 bis
Terzo piano - Visite dalle 9 alle 17

LEVATRICE BELTRAME
Pensione partorienti - Via Po, 42 - Torino

Appendice de LA STAMPA 186

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

— Mi rimane il mio bambino...

La scena era di una tristezza infinita e il fatto che si pronunciassero così poche parole, che gli avvenimenti non fossero ricordati, se non con allusioni velate, ne aumentava ancora la commozione.

Deffoux capì che il suo compito era terminato, che la giovane donna non aveva avuto bisogno di lui per comprendere.

Ma dentro di sé si poneva un'ultima domanda:

— Lo ama?

Non riuscì a rispondervi. La signora Saint-Clair era troppo lontana, troppo differente in tutto quello che lui conosceva.

Si rassegnava, perchè il suo Giovanni fosse felice? O non obbediva che al desiderio di evitare lo scandalo e ad una specie di orgogliosa indifferenza?

Non una sola volta ella aveva avuto un accento profondo, che tradisse un vero dolore. Non una sola volta l'aveva sentita, come Delfina, sommersa dal suo amore.

Aveva tutto il proprio sangue freddo.

Parlò ancora e lo fece con voce naturale:

— Anche il padre di lui si rassegnerà. La sua famiglia, come la mia, è cattolica. Ci sono tutti gli estremi perchè il nostro matrimonio venga riconosciuto nullo. Non chiederemo il divorzio. Ma Giovanni sarà egualmente libero e per sempre, davanti a Dio e agli uomini.

Tacque un istante e poi ripetè:

— Mi resta il bambino!

Deffoux si disse che, anche non chiamandosi più la signora Saint-Clair, Ivonne avrebbe continuato la sua esistenza elegante e serena, la sola degna di lei...

Non ne potè più. Si sentiva soffocare. Gli sembrava che l'aria di quella casa fosse troppo pesante per i suoi polmoni.

— Vi terrò al corrente... — disse in fretta, dirigendosi verso la porta.

Ivonne lo accompagnò sino al pianerottolo e l'uscita del brigadiere sembrò una fuga.

— Al *Bristol*! — gridò, con sollievo, all'autista, che lo aveva atteso.

Era ansioso di sentire attorno a sè una vita più vibrante, di vedere esseri presso i quali la dignità non soffocasse il sentimento.

Dalla mattina, la principessa Algarotti lo attendeva.

EPILOGO

Era la prima volta che Deffoux vedeva Delfina vestita di chiaro, la prima volta che la vedeva pienamente felice, senza un'ombra negli occhi, senza un timore, senza un'angoscia.

Ma non l'avrebbe vista com per molto tempo ed è per questo che gettava ogni tanto un'occhiata dal finestrino della vettura, e mandava un sospiro, accorgendosi che non avrebbe tardato molto a giungere alla stazione d'Orsay.

Era seduto di fronte a lei, nella confortevole limousine della principessa Algarotti.

Accanto a Delfina, Giovanni Saint-Clair sorrideva.

O piuttosto non era più Saint-Clair, poichè lui d'ora in avanti avrebbe portato per sempre il nome di E. W. Johnny, scelto in una sera di febbre.

Anche la principessa Algarotti era naturalmente con loro e non era lei senza dubbio la meno commossa.

Eran trascorsi otto giorni dalla sera in cui all'*Impero* erano accaduti gli avvenimenti che abbiamo narrati.

Giovanni si era ristabilito con una rapidità che aveva meravigliato i medici e Delfina non aveva mai lasciato il suo capezzale.

Mentre gli amanti trascorrevano le loro giornate soli in una camera della clinica, Deffoux e la principessa Algarotti avevano lunghi e gravi colloqui.

Deffoux aveva dovuto anche incontrarsi con l'ex-ambasciatore Saint-Clair, il quale, non senza vincere la propria ribellione, aveva finalmente acconsentito a che suo figlio chiedesse l'annullamento del primo matrimonio e sposasse colei che la principessa Algarotti riconosceva per figlia.

Adesso l'epilogo era prossimo. Ancora qualche minuto. Già si vedeva l'orologio monumentale della stazione. L'automobile traversava la Senna.

— Tornerete, non è vero, figli miei? — domandò la principessa, guardando i due giovani con uno sguardo umido. — Altrimenti, sarò io, che verrò a raggiungervi laggiù... Io non posso più stare senza di voi...

Laggiù!... Un laggiù molto lontano, perchè Giovanni e Delfina andavano verso l'America del Sud, dove nessuno mai avrebbe potuto ricordar loro l'*Amante della Morte*, la banda di Amburgo e tutto il loro passato di dolore.

Quella partenza sembrava una fuga. Ma era una fuga verso la felicità.

Una felicità della quale Deffoux aveva la coscienza di essere il principale artefice.

Giovanni era di nuovo [illegible] felice, che il brigadiere aveva scorto nel piccolo ristorante di via Caumartin e che gli aveva fatto tanta invidia.

Oramai lui era liberato, e per sempre, dal fantasma della follia.

***

Alla stazione, il brigadiere Deffoux ebbe un piccolo fremito, vedendo il vagone letto, che tra poco sarebbe partito.

Balbettò:

— Non vi dico: siate felici... Voi lo siete!

Si sentiva imbarazzato. Esitava a baciare la mano della giovane.

Provò una sensazione strana. Sentiva dentro di sè come lacerarsi qualcosa, ma era uno strappo dolce, forse perchè anche lui si sentiva avvolto in un'atmosfera di felicità.

Deffoux non avrebbe potuto dire quando nè come il treno partì, nè quali furono le ultime parole pronunciate.

In seguito, potè ricordare soltanto che la principessa Algarotti gli toccò il braccio, mormorando:

— Anche voi!...

E la dama indicava le guance del brigadiere, sulle quali scorrevano due lagrime.

Egli sorrise. Riuscì a vincere il turbamento.

— Andiamo! — disse galantemente. — Debbo adesso andare a trovare il capo, per comunicargli che abbandono un'inchiesta troppo difficile per me e nella quale non ho commesso che errori...

La sua voce non aveva l'accento abituale. Si sentiva che cercava di dominarsi.

— Volete che vi conduca con la vettura?

— Sono a due passi dall'ufficio... Voi, principessa, non tarderete molto ad andare a ritrovarli, non è vero?... Ne sono sicuro... In fondo, credo proprio che tutti abbiamo fatto un medesimo sogno, almeno una volta in vita nostra...

Dopo un silenzio, aggiunse con un sospiro:

— Ma essi, essi lo realizzano!

***

Quella sera stessa, Deffoux era seduto, con la testa bassa, nella cucina del suo appartamento di via Caulaincourt.

Sua moglie andava e veniva, attendendo alle proprie faccende.

Ad un tratto, mentre gli passava dinanzi, egli le afferrò una mano e la fermò.

— Eugenia... — disse, timidamente.

Esitò. Fece una smorfia strana e aggiunse:

— Dimmi... E' finito?

In quelle parole lei non vide che la domanda di pace, che attendeva da molto tempo. Sorrise e lui concluse, alzandosi e posando le mani sulle spalle di sua moglie:

— Ho chiesti quindici giorni di congedo... Vuoi che li andiamo a passare in campagna?...

E fu, forse, perchè aveva parlato di un viaggio? Il fatto è che lui in quel momento vide passarsi davanti agli occhi un treno, che correva, correva...

FINE

Dalle rivelazioni contenute nel libro dell'ammiraglio Consett risulta che ad onta di tutte le misure di blocco prese durante la guerra mondiale dal 1914 al 1918, il commercio non ha avuto interruzioni ma ha valso solo a prolungare la guerra di due anni.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra vuole tutte le sanzioni. Sin dove la Francia seguirà su questa china pericolosa l'Inghilterra? La pace del mondo si basa su questa domanda ».
(Courrier de Génève)

Oscillazioni nell'ambiente politico inglese
in vista della campagna elettorale

Londra, 14 notte.
E' annunciata per domani una riunione di gabinetto eccezionale, alla quale, secondo le voci correnti, spetterà prendere una decisione finale circa lo scioglimento della Camera e la data delle prossime elezioni. [illegible]

I laburisti inquieti

[illegible]

Un discorso di Chamberlain

[illegible]

Incitamenti al Governo francese

per una politica più decisa

Parigi, 14 notte.

[illegible]

R. P.

L'avvenire del paese in gioco

[illegible]

Moniti e proteste

[illegible]

Prove a rovescio

[illegible]

C. P.

L'Italia non ha bisogno di chiedere prestiti all'estero

Parigi, 14 notte.

[illegible]

Varo d'un sommergibile francese

Parigi, 14 notte.

[illegible]

Il negus proclama la guerra santa
per la ripresa di Axum

Addis Abeba, 14 notte.

Apprendendo la notizia che la città santa di Axum è stata conquistata dagli italiani, il negus è stato colto oggi da una crisi di pianto; poi egli ha chiamato alla sua residenza il capo supremo della chiesa copta abissina e gli ha dato istruzioni di proclamare domani una guerra santa, che attraversi l'intero paese per la riconquista della città.

Le Legazioni straniere qui hanno oggi dato l'ordine per la partenza immediata dalla capitale di tutte le donne e bambini. Si prevede che l'evacuazione completa dei residenti stranieri incomincierà fra qualche giorno. Sembra che questa decisione sia il risultato di pressioni esercitate dalla Legazione d'Inghilterra, la quale prevede serie difficoltà e pericoli per la capitale.

Negli ambienti diplomatici di Addis Abeba si prevede pure come prossima la sospensione delle comunicazioni ferroviarie fra Addis Abeba e Gibuti, e non si esclude neanche quella delle relazioni fra il Mar Rosso e il Mediterraneo. Rivolgendosi a Ras Maconnen, uno dei capi tribù, il negus ha oggi raccomandato che siano trattati con la massima cortesia gli stranieri.

Il vice-console degli Stati Uniti è arrivato da Gibuti accompagnato da quattro telegrafisti e da una grande quantità di casse contenenti apparecchi di trasmissione radiotelegrafica, e ciò quale precauzione contro la possibile distruzione della stazione centrale radiotelegrafica della capitale.

Nessuno può vedere il conte Vinci, che si trova, con il colonnello Calderini, nella residenza fortificata di ras Desta. I rappresentanti diplomatici e in particolare modo il ministro di Francia, hanno invano tentato di fargli visita.

Si prevede per oggi o domani l'arrivo del console d'Italia a Magalo, ciò che permetterà al conte Vinci e ai suoi compagni di lasciare Addis Abeba, perchè ufficiosamente essi hanno rifiutato di partire prima di avere assicurato il rimpatrio di quel console. Il governo etiopico sembra avere accettato questa spiegazione. La residenza forzata del Ministro d'Italia è vigilata severamente dalle truppe. I pasti sono forniti da un albergatore greco e sono loro portati da soldati.

La importanza della sottomissione
del clero di Aksum

New York, 14 notte.
I giornali recano un'altra lunga corrispondenza telegrafica, inviata dal fronte italiano da mister Webb Miller, inviato speciale dell'*United Press*, a cui essi dànno grande rilievo:

« La sottomissione volontaria di Axum — dice il Miller — che per gli etiopici di religione copta è ciò che è Roma per i cattolici e Mecca per i mussulmani, apre la strada all'avanzata italiana sulle due estremità del rettangolo formato dal fronte italiano in Etiopia.

L'involontario sconfinamento
di cinque militari francesi

Parigi, 14 notte.
Nel pomeriggio di ieri, fra Carling, nella Mosella, e Lauterbach, in Germania, un sottotenente e quattro cacciatori a piedi del 16° Battaglione, di guarnigione a Saint Avold, passeggiavano in prossimità della frontiera, quando senza accorgersene penetravano in territorio tedesco. E' da notare che in quel punto nessun palo indica la frontiera.

Un doganiere tedesco arrestò i francesi. Avvertito del fatto da altri francesi, il sottoprefetto di Forbach si mise in contatto con il comandante della gendarmeria di Sarrebruck ed ottenne che l'ufficiale e i quattro soldati venissero messi in libertà.

SI RIPARLA DI ZUBKOFF
L'ex-cognato del Kaiser
vuol ricorrere a Ginevra

Parigi, 14 notte.
Zubkoff, il giovane russo fuggito dalla sua patria e rifugiatosi in Germania, che sposò la settuagenaria sorella dell'ex-imperatore Guglielmo, si trova da tre anni nel Lussemburgo, di dove, per mancanza dei visti necessari sul passaporto, non può più andarsene perchè nessun Stato limitrofo vuole accoglierlo. Egli vi è divenuto prigioniero, seppur libero dei suoi atti e dei suoi gusti; sul territorio del piccolo Stato che gli dà asilo.

Parlando ancora del suo matrimonio, Zubkoff ha detto:

— Come sono diventato cognato del Kaiser? E' semplicissimo. Dopo la rivoluzione russa, percorsi il mondo facendo tutti i mestieri. Un giorno arrivai a Colonia; in quella città avevo un amico russo, al quale feci visita per chiedergli alcuni marchi necessari per continuare il viaggio. « Non ho denaro — mi disse questo amico — ma ti presenterò a una dama che soccorre i rifugiati russi ». Ricevetti dunque l'indirizzo della dama, che abitava in un bel castello. Dato l'ambiente signorile, mi presentai sotto il nome di barone Zubkoff. La signora, che ignoravo fosse la sorella del Kaiser, mi ricevette amabilmente e mi invitò a rimanere qualche tempo nel suo castello. Accettai, bene inteso, con piacere; ma passati quindici giorni mi accorsi che i domestici, vedendomi, mormoravano fra loro parole oscure, e mi resi conto che mi guardavano di cattivo occhio. Allora partii per la riviera. Ma la vecchia signora mi raggiunse e mi dichiarò che non poteva più vivere senza di me. Allora l'ho sposata, e così ho messo fine alle brutte storie che circolavano sul nostro conto.

— Che cosa è poi avvenuto?

— E' avvenuto che Guglielmo mi ha ingannato in modo ignobile. Egli mi mandava quotidianamente degli emissari per propormi di divorziare, ed io rifiutavo categoricamente le sue proposte. tuttavia, siccome insisteva facendomi sempre nuove offerte, finii per stancarmi. - Sta bene, divorzierò - dissi a un emissario. « Ma che cosa mi darà il Kaiser in compenso? ». Dopo molti mercanteggiamenti, un contratto fu elaborato fra noi. Il Kaiser si dichiarava pronto a pagarmi otto giorni dopo la firma del contratto, un milione e mezzo di Reichsmarks, cioè circa nove milioni di franchi francesi. Io firmai il contratto e insieme l'autorizzazione all'avvocato di presentare l'istanza di divorzio. Disgraziatamente, tre giorni dopo la firma del contratto, mia moglie morì. Sapete cosa è poi accaduto; mi hanno cacciato malamente dal castello. Quando ho invocato il mio contratto, mi hanno riso in faccia. Ho scritto al Kaiser che non si è neppure degnato di rispondermi. Ho fra le mani un contratto che mi assicura nove milioni di franchi, e nonostante ciò, devo fare il carbonaio per vivere. Ma non dispero di incassare il mio patrimonio. Ho ben riflettuto e non vedo che la Società delle Nazioni per farmi giustizia e trarmi d'impaccio. Tanto più che essa, in questo momento, ha l'aria di essere decisa più che mai.

Lo sciopero della fame
nelle miniere del Galles

Viva effervescenza nei villaggi - I "crumiri„ protetti dalla polizia

Londra, 14 notte.
I minatori della miniera detta della « Punta delle sette miglia », nel Galles del sud, hanno deciso di lottare fino in fondo contro il padronato, ma al tempo stesso di non imitare l'esempio dei loro compagni ungheresi, i quali ultimi, come si ricorda, vollero protestare proclamando in fondo ad una miniera lo sciopero della fame. I minatori del Galles sono decisi a non abbandonare la lotta finchè non saranno allontanati i « crumiri » arruolati dal padronato, ma non a darsi la morte per esaurimento.

La situazione nella miniera della « Punta delle sette miglia » è però grave, perchè mentre sabato notte i minatori rimasti nella galleria, ad una profondità di circa 1500 metri, erano appena undici, essi sono ora quasi 450. Stamane centinaia di minatori si sono presentati ai cancelli degli ascensori e sono scesi nei pozzi senza incidenti. Poche ore dopo, però, risalivano alla superficie i minatori più giovani, i quali si recavano agli uffici della Direzione per annunziare che erano stati incaricati dai loro compagni, decisi tutti a non uscire più dalla miniera se non il giorno della vittoria.

La Direzione ha diramato stasera un comunicato, nel quale ha dichiarato che, pur rammaricandosi dell'incidente, non compirà un solo passo sulla via delle trattative fino al momento in cui le gallerie non saranno evacuate dai dimostranti. L'intervento di alcuni capi della federazione mineraria ha sortito esito interamente negativo.

Lo sciopero si diffonde all'interno furioso, e giunge ora notizia di altri 250 minatori della miniera di Risca nel Monmouthshire, i quali avrebbero rifiutato di risalire alla superficie al termine della loro giornata lavorativa, per solidarietà con i minatori del Galles. Una vivissima effervescenza regna nei villaggi attorno alla miniera. In giornata gli operai e le donne hanno manifestato ed insultato i venti nuovi « crumiri » giunti a Merthyr; essi sono stati accompagnati alla miniera da pattuglie di polizia, mentre le donne gridavano: « Mandateli in Abissinia, in regalo al negus ».

« Noi due » di Biancoli
rappresentato con successo

Milano, 14 notte.
La compagnia Ricci-Adami ha rappresentato questa sera all'Olimpia per la prima volta in Italia la nuova commedia in tre atti di Oreste Biancoli « Noi due »; il lavoro, piacevole per il dialogo e per la galante atmosfera, che sempre lo impronta, è piaciuto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA
Sotto le ruote del proprio carro è rimasto ucciso il carrettiere Ernesto Mignotti, di 29 anni, mentre percorreva la stradale da Sandigliano a Verrone.

DA MODENA
Mentre si trastullava poco distante dai parenti, a Vignola, il bambino Giovanni Cassinelli cadeva in una concimaia dove trovava misera morte.

DA CUNEO
Colpito da alienazione mentale, [illegible]

DA CESENA
A Pievola, [illegible]

LE NOSTRE TRUPPE DI COLORE: CAVALLERIA INDIGENA IN MARCIA SU ENTISCIO' (Telefotografia).

L'estrazione dei premi
avrà luogo il 17 corrente

Roma, 14 notte.
Il Ministero delle Finanze comunica:

Giovedì, 17 corr., alle ore 10, nel grande salone del Casino municipale di Merano, sotto il controllo dell'apposito comitato di direzione della Lotteria, verranno iniziate le operazioni di estrazione dei premi della Lotteria ippica di Merano collegata con le corse dei cavalli che avranno luogo in Merano il giorno 20 ottobre. Le operazioni continueranno nei giorni 18 e 19 e nelle ore antimeridiane del 20.

All'inizio delle operazioni di estrazione verrà reso noto il totale dei biglietti venduti e l'ammontare dei singoli premi, determinato ai sensi degli articoli 20 e 21 del regolamento 14 giugno 1935 della Lotteria. Nel pomeriggio del giorno 20, immediatamente dopo l'espletamento delle corse nell'ippodromo, avrà luogo l'estrazione dei nomi dei cavalli per l'abbinamento ai numeri dei biglietti estratti. Il pubblico potrà accedere liberamente nel salone delle estrazioni.

Macabro trucco di una donna
per passare a seconde nozze

Padova, 14 notte.
In frazione Pozza del Tomba, di Boscochiesanuova (Verona) nel luglio scorso si rinvenne un cadavere, con la testa schiacciata, che, in seguito a indagini esperite dai carabinieri del luogo, venne identificato per quello del trentacinquenne Galliano Bergo di Agna (Padova) ricercato dal 1929 dalla polizia, per truffa e falso.

La nostra questura, saputo che il riconoscimento del cadavere era avvenuto ad opera della moglie, si insospettiva poichè la donna, che era separata legalmente dal marito, era intenzionata di sposarsi con un altro. Infatti si potè stabilire che il Bergo si trovava a Venezia dove, sotto il nome di Annibale Travani conviveva con una donna. Tradotto a Padova egli dovette ammettere la sua vera identità. Sembra che il trucco fosse stato inscenato d'accordo fra i coniugi Bergo per potere entrambi riavere la propria libertà e contrarre ambedue un nuovo matrimonio.

Maltempo in Lombardia

Milano, 14 notte.
I nostri pompieri sono accorsi oggi a Rho, dove, per lo straripamento del torrente Lura, alcune case circondate dalle acque impetuose minacciavano di crollare. Fortunatamente, però, il pericolo, almeno per ora, si limita, secondo le prime notizie, ad una sola casa al centro di Rho, della quale ha ceduto un muro. Non si lamentano danni alle persone. I nostri pompieri sono tuttora sul posto.

Anche da Monza si ha notizia che i pompieri hanno dovuto accorrere in molte località della periferia minacciate dai torrenti improvvisamente ingrossati che costituiscono una vera minaccia per molti quartieri.

Desio, 14 notte.
Da cinque giorni su tutta la Brianza piove dirottamente ed i fiumi della zona si sono ingrossati. A Renate Veduggio, la decorsa notte il torrente Bevera straripava allagando lo stabilimento della Tessitura Perego e sul posto accorrevano i pompieri per i provvedimenti del caso.

ULTIME FINANZIARIE
Mercato dei cotoni

New York, 14. — Chiusura cotoni. Disponib. tendenza calma; id. Middling 11,50. Tend. apertura e chiusura, calma.

	11	14		11	14
Settem.	—	—	Marzo	10,90	10,89
Ottob.	10,93	10,84	Aprile	10,93	10,90
Novem.	10,91	10,82	Maggio	10,95	10,92
Dicem.	10,91	10,80	Giugno	10,95	10,93
Gen.36	10,92	10,81	Luglio	10,93	10,94
Febbr.	10,91	10,84	Agosto	—	—

N. Orleans, 14 - Disp. Middling 11,20.

	11	14		11	14
Ottob.	10,88	10,82	Marzo	10,88	10,85
Novem.	10,81	10,80	Maggio	10,92	10,91
Gen.36	10,85	10,81	Luglio	10,94	10,92

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni [illegible]

FILATI DI COTONE

MILANO, 14. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone, per il giorno 15 ottobre. [illegible]

BORSA DI PARIGI

PARIGI, 14. — Mercato alquanto pesante in chiusura. [illegible]

BORSA DI LONDRA

LONDRA, 14. — [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Auto in un fosso con 7 persone
Due morti e un ferito grave

Firenze, 14 notte.
La scorsa notte sulla strada Campi-Peretola un'auto con a bordo sette persone, guidata da tale Dino Cecchi, in località vicina a Peretola precipitava nel fosso laterale e si rovesciava, a quanto pare essendo stato il guidatore accecato dai fari di un'altra macchina. Nel grave accidente hanno trovato la morte tali Riccbiero Braschi e Oreste Rieri, di Prato. Il guidatore ha riportato la frattura della colonna vertebrale; gli altri quattro hanno avuto lievi ferite.